

Sandra Amurri

L'INTERVISTA

Il procuratore di Torino è netto: un autorevole esponente della maggioranza di governo recentemente ha detto che con questo ordinamento Mani pulite non ci sarebbe stata



«La riforma indebolisce l'argine a difesa dell'indipendenza della magistratura rappresentato dal Csm. Dove c'è la separazione delle carriere il pm dipende dall'esecutivo»

Caselli: vogliamo Giustizia

«Scioperiamo per un sistema efficiente. Nella riforma Castelli di questo non si parla mai»

ROMA Procuratore Caselli quali sono le ragioni dello sciopero?

«Nell'ordinamento non c'è nemmeno un rigo che migliori l'efficienza del sistema giustizia, tutto resta come prima, anzi peggiora perché la carriera dei magistrati diventa un concorsificio permanente. I magistrati dovendo sostenere un esame dopo l'altro sottraggono tempo al lavoro e i tempi dei processi diventano ancora più eterni. Il primo motivo dello sciopero, quindi, è una richiesta di efficienza nell'interesse dei cittadini che hanno il sacrosanto diritto di pretendere una giustizia veloce ed efficiente. Il secondo è l'attentato all'indipendenza della magistratura di cui il baluardo costituzionale è rappresentato dal Csm. Se i magistrati, come prevede il nuovo ordinamento, progrediscono in carriera per decisione di commissioni che il Csm si limita a ratificare, ecco che i suoi poteri effettivi sono svuotati e, conseguentemente, si indebolisce l'argine a difesa dell'indipendenza della magistratura rappresentato dal Csm. Inoltre, questa riforma, traccia un'autostrada nella direzione della separazione delle carriere. E in tutti paesi del mondo in cui c'è la separazione delle carriere il pm dipende dall'esecutivo, e deve eseguire o assecondare le direttive del Governo. Mi chiedo, conviene che ciò avvenga in un Paese come il nostro caratterizzato da posizioni che tendono a difendersi non solo nel processo ma anche dal processo?»

E come si risolve, ad esempio, l'interminabile durata dei processi?

«Spendendo di più e distribuendo meglio i magistrati sul territorio riformando la cosiddetta geografia giudiziaria. Oggi non abbiamo neanche i soldi per l'ordinarissima amministrazione non solo, ma mancano segretari cancellieri con punte che arrivano al 25,30% dell'organico e sfido chiunque a far funzionare un'officina con questa percentuale di operai in meno. Poi geografia giudiziaria. C'è un bel po' di Tribunali, in cui, come legge prevede, debbono esserci almeno 10 magistrati, che sono in soprannumero rispetto al carico di lavoro».

C'è però anche chi accusa i magistrati di lavorare poco.

«E' un'eccezione ma può accadere. I magistrati, alcune volte, debbono lavorare di più e meglio, e di questo ne sono talmente consapevoli che, tramite la loro associazione, hanno proposto al Ministro controlli periodici quadriennali di produttività con riduzione di stipendio per chi non lavora abbastanza e non c'è categoria al mondo che proponga cose simili per i propri associati».

Condivide che la separazione delle carriere ci allineerebbe con il resto d'Europa?

«È un falso grossolano. Il comitato dei Mini-



Giancarlo Caselli
A lato
Edmondo Bruti
Liberati
con Antonietta
Fiorillo
durante
la consegna
al ministero
di Grazia e
Giustizia, delle oltre
quattromila
sottoscrizioni giunte
da giudici e pm
di tutta Italia alla
lettera aperta che
l'Associazione
ha scritto
al ministro Castelli
e al vice presidente
del Csm
Brambatti/Ansa



Oggi si fermano magistrati e avvocati

ROMA Non sia approvata una riforma dell'ordinamento giudiziario «sbagliata e incostituzionale»: è la richiesta che rivolgono al ministro della Giustizia 4500 magistrati, alla vigilia dello sciopero che li vedrà oggi, per la prima volta da 14 anni, incrociare le braccia insieme con gli avvocati penalisti (che si asterranno dal lavoro anche domani). Non si tratta però di uno sciopero congiunto: l'Anm (alla quale aderisce il 90% dei magistrati) e l'Unione delle camere penali (con 8500 avvocati iscritti) che hanno proclamato la protesta, ciascuno per la propria categoria, contestano entrambe la riforma, ma per ragioni diverse e addirittura opposte sul nodo della separazione delle carriere in magistratura.

Un appello al ministro è contenuto nella lettera aperta che l'Anm ha consegnato ieri al gabinetto del Guardasigilli, accompagnata da due faldoni con le firme di 4500 magistrati di tutta Italia. L'ampiezza dell'adesione, che fa seguito a quella data lunedì da 120 capi degli uffici giudiziari allo sciopero, fa dire al leader del sindacato delle toghe Edmondo Bruti Liberati: «Non sono solo i dirigenti degli uffici giudiziari a rifiutare la riforma, ma anche la base, cioè tutta la magistratura». Nella lettera vengono ribadite le ragioni del no dei magistrati al ddl Castelli: la riforma porterà a «magistrati meno liberi e indipendenti», visto che «la loro carriera non dipenderà più dall'organo di autogoverno previsto dalla Costituzione, il Csm, ma dal Ministro della Giustizia e dai vertici della gerarchia interna». Inoltre non renderà la giustizia più veloce, ma semmai più lenta, perché «i magistrati dovranno dedicare buona parte del loro tempo a studiare per preparare i concorsi che scandiranno la loro carriera, sottraendo tempo ai processi».

Alcuni servizi saranno comunque garantiti: nel penale saranno celebrati i processi con imputati detenuti e quelli nei quali è imminente la prescrizione; nel civile i processi su licenziamenti e su condotte antisindacali e discriminatorie.

stri del Consiglio d'Europa il 6 ottobre 2000 ha approvato la raccomandazione "Rec 19" agli Stati Membri nella quale si legge che nessuno può contestualmente esercitare le funzioni di Pm e di giudice (punto 17) il che è assolutamente ovvio, ma anche (punto 18) che quando l'ordinamento giuridico lo consente (e la Costituzione italiana, addirittura lo impone) «Gli Stati devono prendere provvedimenti concreti al fine di consentire ad una stessa persona di svolgere successivamente le

funzioni di pm e quelle di giudice o viceversa». Questa è l'Europa, ma evidentemente, per certa propaganda, non si deve sapere.

E come sarà la nuova organizzazione delle Procure?

«In modo tale

che il capo sarà il padrone di tutto e di tutti attraverso un controllo gerarchico che ostacolerà il lavoro indipendente del sostituto che diventerà una sorta di suddito annullando di fatto lo spazio per l'esercizio di quell'azione penale diffusa che tanta importanza ha avuto in questi anni in tema di salute, di ambiente, di lavoro. Inoltre, si aprono spazi imponenti al controllo politico del ministro sulla giurisdizione attraverso l'ampliamento delle sue competenze nel campo disciplinare e la previsione di tipi di illecito che facilmente possono essere strumentalizzati contro magistrati ritenuti scomodi. Poi c'è la chicca dei test psico-attitudinali per gli aspiranti magistrati. Basta ascoltare gli specialisti per comprendere come sia un non senso un'indagine preventiva di questo tipo in quanto le attitudini si possono verificare solo sul campo, farlo prima rappresenta una sorta di reclutamento indirizzato soprattutto verso i più «docili». E per finire, la riforma della cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in cui è previsto che sia il Ministro a parlare per primo alle Camere sulla politica giudiziaria e sul suo futuro con la possibilità di dare orientamenti che sono incompatibili con la separazione dei poteri».

Ma c'è anche chi dice che i magistrati difendono i propri privilegi...

«E' una stupidaggine. Oggi il magistrato italiano è il più indipendente d'Europa, domani, dovendo obbligatoriamente rispettare con lealtà il nuovo ordinamento, che diminuisce la sua indipendenza, invece di trattare tutti allo stesso modo, dovrà, per legge, avere un occhio di riguardo con qualcuno e fare la faccia feroce verso qualcun altro. Il mestiere di magistrato rimane lo stesso, ma cambiano gli effetti sull'uguaglianza dei cittadini».

Ma allora qual è lo scopo di questa riforma che di fatto spreca un'importante occasione per dare efficienza al sistema giustizia?

Un autorevole esponente dell'attuale maggioranza all'ultimo congresso dell'Anm svoltosi a Napoli ha detto che se ci fosse stato già allora questo ordinamento che si vuole approvare, Mani Pulite non sarebbe mai cominciata. Più chiaro di così!»



Il meglio prezzo garantito



NEMO
cameretta a ponte
€ 359,00*

Unica rata dopo 9 mesi € 384,00*
11 rate dopo 9 mesi € 38,40* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 19,20* cad.



PIERA
cucina cm. 255
completa
di elettrodomestici
€ 790,00*

Unica rata dopo 9 mesi € 815,00*
11 rate dopo 9 mesi € 81,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 40,75* cad.
41 rate dopo 9 mesi € 24,45* cad.



PRAGA
soggiorno come foto
€ 345,00*

Unica rata dopo 9 mesi € 370,00*
11 rate dopo 9 mesi € 37,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 18,25* cad.

Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.

Paga come e quando vuoi!

Puoi acquistare i mobili e pagarli tra nove mesi! Anche senza anticipo



- I nostri punti vendita:**
- BASSA - CERRETO GUIDI (FI)**
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086
- TORRITA DI SIENA (SI)**
Via P. del Cadia, 65
Tel. 0577 685170
- ACQUAPENDENTE (VT)**
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798
- MONSUMMANO TERME (PT)**
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112
- GROSSETO**
Via Monterosa, 14
Tel. 0564 451887
- FIGLINE VALDARNO (FI)**
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164
- CALENZANO (FI)**
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045
- CRESPINA (PI)**
Via Levoria, 9/11
Tel. 050 643921
- AREZZO - Loc. Pratacci**
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325
- OSIMO (AN)** S.S. n. 16
Centro Comm.le CARGO PIER
Tel. 071 7819775

PROSSIME APERTURE: SCARLINO (GR) - CASTELLINA SCALO (SI) - CAMUCIA (AR)

TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA (offerta valida fino a esaurimento scorte)